

**Comune di Carpi**  
**Assessorato alle Politiche Culturali**  
**Archivio Storico Comunale**  
**Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi**  
**Scuola primaria "Manfredo Fanti"**

# **Gli scagliolisti carpigiani**



**Carpi 2005**

Comune di Carpi  
Assessorato alle Politiche Culturali  
Archivio Storico Comunale  
Il Falco Magico. La Biblioteca dei Ragazzi  
Scuola Primaria "Manfredo Fanti"

## Gli scagliolisti carpigiani

"L'Officina della storia"  
Laboratori di Storia Locale a.s. 2004-2005

Coordinamento  
Paola Borsari e Emilia Ficarelli

A cura della classe V B  
Scuola Primaria "Manfredo Fanti"

Insegnante  
Maria Canossa

Tutor  
Maria Peri

Editing  
Cecilia Tamagnini

In copertina: *Paliotto* di Giovanni Pozzuoli, nella cappella  
SS. Bartolomeo e Nicola in Cattedrale (tratta da *Un Tem-  
pio degno di Roma*, op.cit., pag.89)

Carpi 2005

## RELAZIONE FINALE SUL LAVORO SVOLTO ALL'ARCHIVIO STORICO DI CARPI

Lo studio della storia nella scuola elementare non è semplice narrazione di fatti, ma una ricostruzione sulla base dei documenti.

Anche noi abbiamo applicato questa metodologia, attraverso un contatto diverso con le fonti.

Grazie alla collaborazione con l'Archivio storico comunale di Carpi, noi alunni di V B abbiamo effettuato una ricerca sulla scagliola carpigiana.

Le lezioni si sono tenute nella sala dei Cimieri, presso l'Archivio, al secondo piano. La sala è così denominata per gli affreschi che si trovano nella parte superiore dei muri, risalenti al 1400; il cimiero era l'ornamento che si poneva un tempo sopra l'elmo.

Lì ci attendeva la nostra *tutor*, Maria Peri, che ci ha guidato e aiutato in questa esperienza.

Durante le conversazioni ci ha invitato a tornare indietro nel tempo e, precisamente, nel 1600.

Dopo alcune lezioni teoriche, in cui la *tutor* ci ha illustrato la società di quel tempo e ci ha presentato le condizioni economiche e culturali del periodo, siamo passati ad affrontare il nostro argomento: la scagliola carpigiana.

Abbiamo scoperto che fu inventata da Guido Fassi, cui è dedicata anche una via della nostra città.

La scagliola, un gesso molto fine, si usava per sostituire il marmo dato che questi si trovava in Sardegna e Toscana: il trasporto via mare era molto lungo e complicato, data la pesantezza di questo materiale; anche varcare gli Appennini non era facile per quei tempi.

Si cominciò quindi a pensare ad utilizzare la scagliola, che non solo era più economica, ma anche più leggera e duttile.

La materia prima da cui si ricava questo gesso era presente

nelle nostre zone e la lavorazione era molto meno impegnativa. Gli artisti della nostra città furono così bravi a lavorarla da farla sembrare marmo vero.

Si mescolava il gesso con acqua e colla per farlo diventare un composto denso e si colava in stampi creati per dargli le forme più varie e belle.

Questo tipo di lavorazione e di decorazione fu molto utilizzato nella nostra zona, ma anche in Toscana - sotto l'influenza dei Signori di Modena - e, persino, all'estero.

Si usava soprattutto per decorare le chiese, gli altari (con i caratteristici paliotti), per fare colonne; ma anche per ornare le case dei nobili.

La visita più interessante è stata al Duomo di Carpi, dove abbiamo potuto vedere diversi esempi d'arte della scagliola. Abbiamo ammirato i due dossali dell'altare del Sacro Cuore, un'ancona della cappella dell'Addolorata (1629), la lapide funeraria di Ludovico Ferrari (1649), un'altra ancona della Pietà realizzata da Gaspare Grifoni (1677) e una di San Valeriano del 1720.

Abbiamo sperimentato anche noi l'arte della scagliola.

A scuola, infatti, abbiamo realizzato dei *murales* i cui contorni sono stati fatti con questo materiale.

Ora si presentava il lavoro più impegnativo: l'analisi di documenti storici dell'epoca.

Siamo stati divisi in quattro gruppi: ognuno di questi doveva comprendere il contenuto di una biografia di scagliolisti vissuti nel 1600.

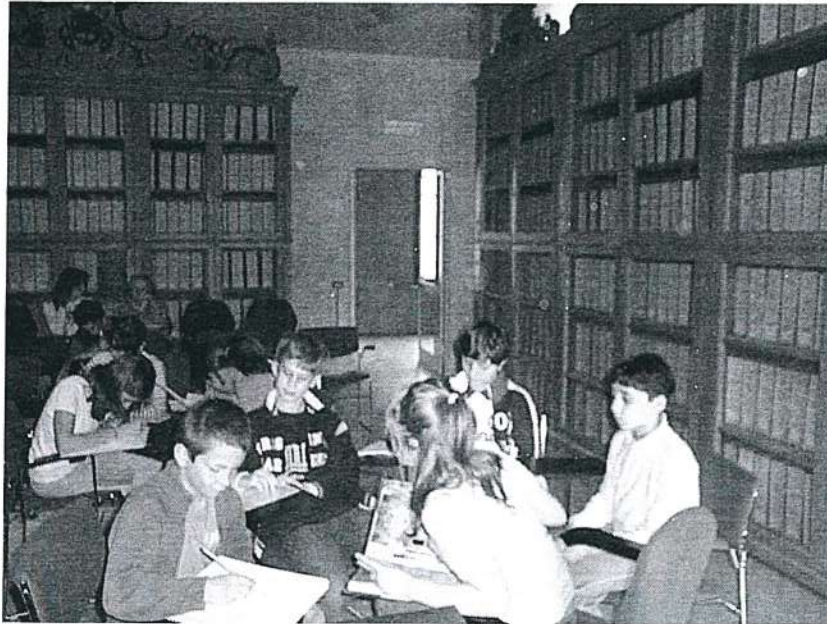
Non è stato facile per noi perché la lingua di quel periodo ci risultava di difficile comprensione.

Nonostante questo, con impegno e pazienza, siamo riusciti a decifrare i documenti e a sapere qualche cosa di più di chi, vivendo nella nostra città, ha creato e sperimentato una nuova forma d'arte.

Nel complesso le nostre impressioni sul lavoro svolto sono positive.

È stato un lavoro interessante ed istruttivo.

*La classe V B*



*Tutte le notizie biografiche sono tratte dal manoscritto di Eustachio Cabassi, Notizie degli Artisti Carpigiani... in ASCC, Archivio Guaitoli 237 volume IV. Si è utilizzata la trascrizione di A. Garuti, edita da Panini 1986, collocazione ASCC 709.45 CAB*

#### CONTE GUIDO FASSI

Inventore della pittura in selenite, architetto e matematico carpigiano.

Fu battezzato il 7 dicembre 1584 insieme a suo fratello Nicolò, figli di Francesco Fassi e di Giulia Belesi. Morì il 21 settembre 1649, all'età di 65 anni; è stato sepolto nella chiesa di San Nicolò.

Suo padre Francesco fu un valente muratore e fu citato su un libro intitolato "Libro della fabbrica del Castello" poiché egli contribuì alla costruzione del castello dei regnanti. Fece cinque opere nel castello di Alberto Pio; venne aiutato dal fratello Iacomo.

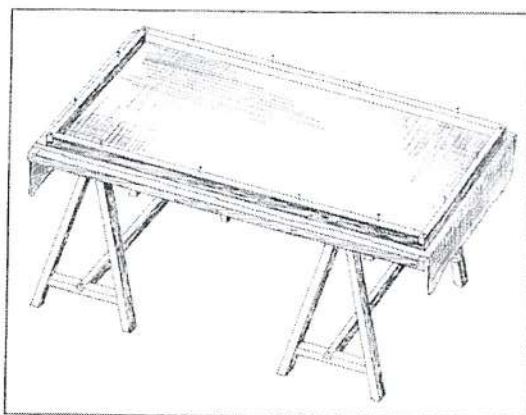
Trasmise la sua arte al figlio Guido che, a 32 anni, perfezionò l'uso della selenite come nuovo materiale per l'arte. [Agnese, Bianca, Francesca, Giulia]

#### GRIFFONI ANNIBALE

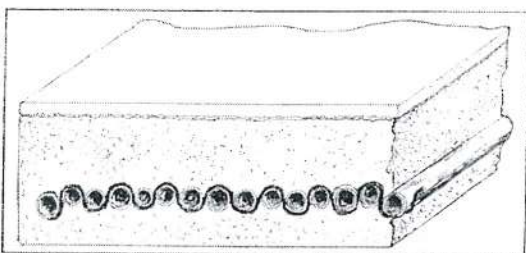
Fu uno scultore e pittore di Carpi, sotto la scuola di Guido Fassi: fu il suo primo allievo e, in alcuni dipinti, fu uguale al maestro.

Incideva con sottili punte di stiletto e dava risalto all'immagine lavorando il disegno in bianco e nero oppure con diversi impasti colorati.

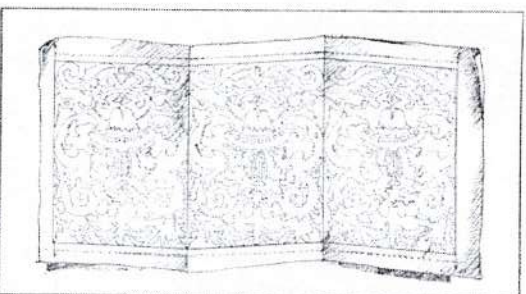
Annibale fece 3 quadri famosi: il primo rappresenta Gesù bambino che accarezza il volto di S. Antonio da Padova inginocchiato su una scala; nello sfondo si trovano casa e colline.



*La preparazione di un supporto per una tavola o un palletto è dettagliatamente descritta in un manoscritto detto del Pozzuoli conservato nella Biblioteca Comunale di Carpi.*



*Sezione di un supporto: malizzato con gesso comune rinforzato con "anelle" di canna palustre, tanto comune in Emilia, in altre zone l'annatura era in legno o in coccio di mattone.*



*Riproduzione ideale di un "cartone" fatto per riportare rapidamente i disegni decorativi, data la deperibilità di tale materiale queste testimonianze sono ormai scomparse.*

### Procedimento di fabbricazione della scagliola

Tratto da *La scagliola carpigiana e l'illusione barocca*, Modena 1990

Il secondo rappresenta Santa Chiara ed un'altra santa dell'ordine francescano. Il terzo è dedicato alla memoria di Bernardino Cabassi ed è in San Nicolò.

Il Griffoni fece anche tre altari che tuttora esistono nella chiesa di S. Pietro di Limidi.

Ha lavorato anche per ornare casa di nobili e famiglie private.

Queste sono solo alcune opere pervenute a noi.

[Adelaide, Francesca, Heice, Jiagi]

### GRIFFONI GASPARO

Griffoni Gasparo fu sacerdote carpigiano, pittore e scultore di scagliola.

Nato da Annibale Griffoni e Margherita Bagarotti il 24 aprile 1640, fu battezzato nel Duomo di Carpi. Studiate le belle arti in età giovanile, si diede al disegno, all'architettura civile, agli ornamenti e alla professione del canto. Indossò l'abile religioso e divenne sacerdote.

Il padre gli insegnò l'arte dei lavori in selenite e riuscì a diventare un grande maestro di quest'arte, come le opere da lui compiute dimostrano.

Possedendo il dono del canto, fu scelto dal Capitolo della Cattedrale di Carpi come "Maestro di cappella" e fu anche tra i primi nominati in una delle quattro Cappelle di S. Pietro (forse di Limidi).

Si registra la sua morte sabato 18 ottobre 1698; fu sepolto in Duomo a Carpi.

Egli era l'ultimo della casa Griffoni dove era fiorita l'arte della scagliola.

Le opere da lui realizzare sono principalmente altari e altri ornamenti. Ha lavorato molto nella chiesa di Maria della Neve, a Villa della Motta, nella diocesi di Mantova: ha co-

struito tre altari tra cui l'altare maggiore dove si ammira un superbo ciborio a 5 braccia, con colonnati e ornamenti; ha realizzato anche una cupola. Su questa cupola sono incise le parole "Deo et Beata Virgine Auspice".

Nella chiesa di S. Pietro a Limidi c'è un altare alla Madonna da lui costruito nel 1667.

Nella cattedrale di Carpi è posto un suo altare, l'altare della *Pietà*.

Nella chiesa di S. Chiara, di fronte al deposito della Beata Camilla, ha realizzato l'altare maggiore nel 1692. In S. Nicolò vi è un altare da lui realizzato in memoria di Rodolfo Pio, nel 1698.

Ha eseguito anche moltissimi quadri dispersi in varie case di Carpi.

[Agnese, Bianca, Francesca, Giulia]

#### GAVIGNANI GIOVANNI

Giovanni Gavignani, pittore e scultore in scagliola, nato a Carpi nel 1675.

Fin da giovane copiò le più celebri carte stampate in rame di famosi autori cui aggiunse fiori dipinti ad acquarello.

Sotto la guida del maestro Guido Fassi studiò la professione della pittura in selenite, applicandosi nel creare copisti che imitassero la durezza del marmo.

Morto il maestro, lavorò molto sotto la direzione di Annibale Griffoni e da lui apprese l'arte di dipingere su selenite figure, fiori, frutta, superando di gran lunga il maestro.

Lo dimostra il dossale dell'altare di S. Antonio da Padova in S. Nicolò, fatto con grande maestria.

[Frank, Jordan, Simone, Stefano]



Cappella dell'Addolorata nella Cattedrale di Carpi. Altare attribuito a Guido Fassi e paliotto di Giovanni Gavignani

#### CARLO FRANCESCO GIBERTONI

Carlo Francesco Gibertoni, nato a Carpi, fu il primo pittore a dipingere ad olio sulla scagliola.

Fu Guido Fassi che manifestò al mondo la sua invenzione del lavoro in selenite, ma Gibertoni se ne appropriò nel 1614 per sperimentare la pittura ad olio.

Nel 1615 lavorò a Lucca e fece molti quadri in scagliola e in alabastro con disegni di fiori.

Si ha notizie che nel 1619 lavorò anche a Modena, principalmente nella chiesa delle Monache del Corpo di Cristo dove si presume sia suo il lavoro sull'altare maggiore.

A Modena, però, venne considerato un pittore mediocre, mentre a Carpi veniva chiamato dai signori del tempo per abbellire le loro case, come i signori Foresti, dove dipinse una scena dell'Annunciazione; in casa Rocchi dipinse un piccolo quadretto rappresentante S. Cecilia.

Nella cappella a Santa Croce vi è un crocifisso con testa di morto lavorato con impasto di pietra nera. Molte altre pitture su scagliola si trovano in altre ville e chiese di Carpi e dintorni.

[Agostino, Paolo, Sara]

#### BIBLIOGRAFIA

E. CABASSI, *Notizie degli Artisti Carpigiani*, edizione a cura di A. Garuti, Modena, 1986

A. GARUTI, C. COLLI, R. PELLONI, *Un tempio degno di Roma*, Modena, 1987

A. GARUTI, C. COLLI, R. PELLONI, *La scagliola carpigiana e l'illusione barocca*, Modena, 1990

#### FONTI

E. Cabassi, *Notizie degli Artisti Carpigiani con le aggiunte di tutto ciò che ritrovasi d'altri Artisti dello Stato di Modena*, manoscritto conservato in Archivio Guaitoli, busta 237, vol. IV.